

Torna la PedalatAzzurra con una proposta: trasformarsi in una rete di percorsi, sulle piccole (e "zitte") strade dei parchi in provincia di Milano. Un prodotto turistico durevole.

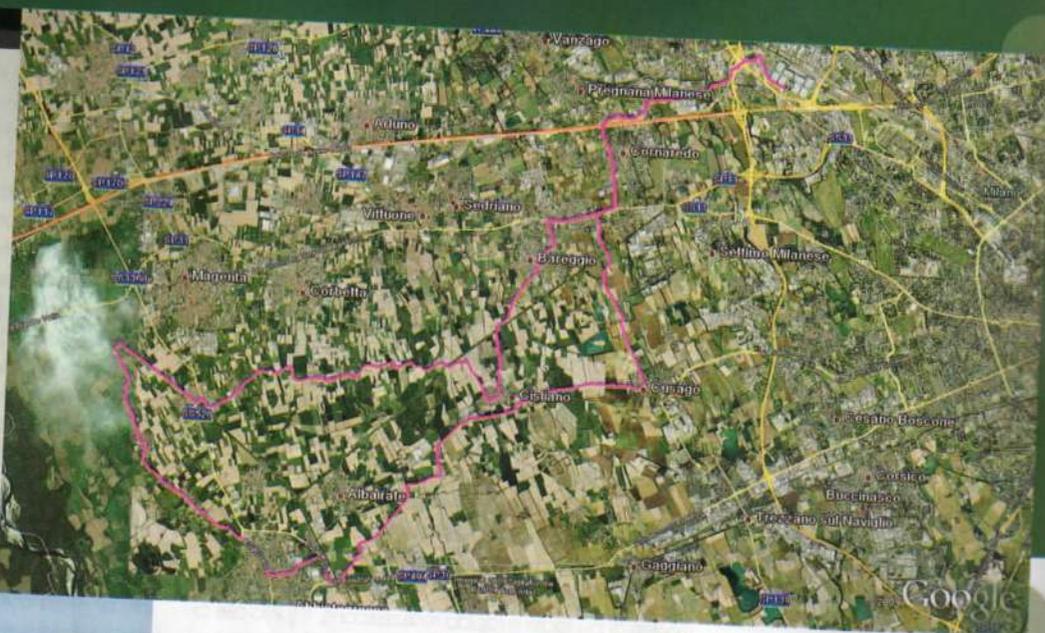


Basta volarlo



La Superciclabile del futuro?

In 12 anni la PedalatAzzurra ha toccato i territori di questi comuni, tutti a distanza raggiungibile dalla Metropoli e collegabili per costruire un importante prodotto turistico durevole. Abbiategrosso, Albairate, Basiglio, Bernate Ticino, Besate, Boffalora sul Ticino, Bubbiano, Buccinasco, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Ceriano Laghetto, Cisliano, Cogliate, Corbetta, Comaredo, Corsico, Cuggiono, Cusago, Gaggiano, Gudo Visconti, Inveruno, Lacchiarella, Lazzate, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero, Misinto, Morimondo, Motta Visconti, Osson, Ozzero, Parabiago, Rho, Robecco sul Naviglio, Rosate, Rozzano, Trezzano sul Naviglio, Turbigo, Vermezzo, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo.



DI PAOLO TAGLIACARNE
FOTO DI ALESSANDRO TROVATI/PENTAPHOTO

All'ultima Eicma di Milano, domenica 20 settembre, è tornata la PedalatAzzurra, che, dopo dodici edizioni, si ripropone per diventare una rete di percorsi in Provincia di Milano, sulle piccole strade del Parco agricolo Sud e del Parco lombardo della Valle del Ticino. Alcune centinaia di chilometri di strade a bassissimo tenore di traffico, in un paesaggio inaspettato, ricco di tradizioni rurali, culturali, gastronomiche a poca distanza da un'area urbanizzata a elevata densità abitativa e produttiva, come è quella di Milano. Si può fare, basta volerlo. Dalla prima edizione del 1996 la PedalatAzzurra ha voluto percorrere e far conoscere quelle piccole, infinite e "zitte" strade di campagna che, messe in rete con cognizione, consentono di pedalare in tranquillità fuori dalle arterie con traffico intenso e veloce. Strade interpoderali che sono già naturali sedi ciclabili, da destinare prevalentemente alla mobilità più lenta o "dolce" come in molti ormai la definiscono. Per questo, appunto, "zitte". Il progetto vuole creare, partendo

dal lavoro svolto per organizzare la PedalatAzzurra, una rete di percorsi segnalati sul territorio, mappati su cartografia tematica, digitalizzati per il web e i gps, sia per i cicloturisti più sportivi sia per le facili passeggiate in bicicletta, fuoriporta, in uno spicchio di Lombardia, ricco di abbazie, cultura, architettura, aspetti naturalistici, paesaggistici, enogastronomici e sorprendenti borghi da valorizzare e mantenere. Territorio sicuramente ciclabile, basta volerlo, e frequentato da decine di migliaia di persone che amano la vita attiva all'aria aperta. L'incontro di sabato 19 settembre al Salone ha voluto proprio mettere le basi per creare un sistema territoriale di relazione collaborativa e costruttiva tra tutte le comunità locali per rispondere alla domanda crescente di ciclabilità e cicloturismo sportivo. L'obiettivo ambizioso è quello di promuovere un progetto di legge regionale per definire e mantenere nel tempo le piccole strade agricole di rilevanza cicloturistica, aumentandone il livello di sicurezza come "sedi" prevalentemente ciclabili. Sedi e non necessariamente piste. Perché se da un lato è giusto continuare a insistere sul fatto che per andare in bicicletta ci vogliono le piste ciclabili (che sicuramente in Italia scarseggiano) dall'altro si offre a molti un ottimo alibi per non pedalare, finché le piste non ci sono. È giusto e doveroso sollecitare la realizzazione e la manutenzione, ma iniziamo anche ad allargare il raggio d'azione dal restrittivo e vincolante concetto di piste a quello di "sedi" ciclabili che possono essere attrezzate con tempi e risorse economiche, inferiori agli interventi di tipo strutturale.

Il work-shop a favore del territorio

Con queste motivazioni, durante l'edizione appena conclusa di Eicma è stato organizzato il work-shop "La bicicletta e il senso del territorio" con tre obiettivi. Per fornire, cioè alcuni spunti di riflessione perché una manifestazione grande o piccola che sia, riesca a creare una positiva ricaduta economica e promozionale diffusa sul territorio. Per affermare il ruolo ufficiale della bici e degli itinerari (non solo le piste ciclabili) nel sistema turistico locale, nazionale e internazionale. Infine, per spostare il focus dagli eventi di uno o pochi giorni a interventi con caratteristiche di utilizzo diffuso nel tempo e nello spazio. Utile il parallelo

IN APERTURA: alcuni partecipanti all'ultima PedalatAzzurra, che dal 1996 percorre e valorizza le strade a basso traffico nella provincia di Milano. **SOPRA:** la mappatura dei percorsi ciclabili

tra la PedalatAzzurra di Milano e l'Eroica di Siena, due cicloturistiche che hanno alle spalle lo stesso numero di edizioni. La prima è nata come manifestazione non competitiva promozionale organizzata dal Salone del ciclo, la seconda come manifestazione legata al ciclismo d'epoca. Non competitiva, su strade bianche e bici di una volta, con un comitato organizzatore efficiente e creativo.

Al di là dei diversi paesaggi, in cui le due manifestazioni si svolgono, la principale differenza sta nel fatto che l'Eroica non è più solo una manifestazione cicloturistica annuale, ma prodotto turistico durevole. Un percorso permanente, ben segnalato e facilmente individuabile che italiani e stranieri possono percorrere in qualunque momento dell'anno, un'offerta diffusa nel tempo e sul territorio per brevi vacanze in bicicletta accompagnate o self-guided, una rete di servizi turistici dedicati ai ciclisti, promossi in tutto il mondo.

Gli assessori propongono

Ben vengano le piste, dunque, ma anche tutte le altre possibili sedi ciclabili, argini, ferrovie e strade dismesse, magari di più facile e rapida realizzazione, rispetto alle piste. E soprattutto ben venga la promozione di quanto oggi c'è di già ciclabile nel nostro Belpaese. L'esistente non è poco, basta conoscere e far conoscere le migliaia di chilometri di strade "zitte", disseminate sul bellissimo territorio italiano. Piccole strade di campagna, percorsi alternativi dentro gli Appennini, strade di montagna, fino alle opere di recupero dei sedimi ferroviari abbandonati per creare percorsi ciclo-pedonali. All'incontro, moderato da Marino Bartoletti, cicloturista appassionato e praticante, nonché presidente dell'Osservatorio per la mobilità in bicicletta, sono stati invitati tutti i 42 comuni in cui è transitata in 12 anni la PedalatAzzurra (si veda il box relativo) con in più alcuni altri del Parco agricolo Sud Milano. Milena Bertani, presidente del Parco lombardo della Valle del Ticino, ha dichiarato il suo grande interesse per l'iniziativa e piena disponibilità alla collaborazione. Aspettiamo un'analoga disponibilità dal Parco agricolo Sud Milano la competenza del quale è della Provincia di Milano, alla luce delle dichiarazioni di interesse all'iniziativa da parte di ben tre assessori: Cristina Stancari (Sport e tempo libero - Politiche

giovanili), Giovanni De Nicola (Infrastrutture - viabilità e trasporti - mobilità ciclabile - opere pubbliche stradali) e Fabio Altironante (Pianificazione del territorio - programmazione delle infrastrutture). E aspettiamo un riscontro anche da parte della Navigli Lombardi Scarl, considerato che le piste ciclabili esistenti altro non sono che le alzaie dei Navigli. Claudio De Monte di FaberValue, fondatore di Start-Ter, è intervenuto sul tema "Sviluppo sostenibile del territorio: dalle teorie ai risultati" evidenziando nella sua relazione l'importanza di pensare sempre in termini di misurazione dei risultati ottenuti, raffrontandoli con i risultati attesi, utilizzando l'approccio e le tecniche di marketing anche alla promozione del territorio e dei suoi valori. Il cicloturista e in genere chi cerca la vacanza attiva vuole fare esperienza del territorio. Smettiamo di liquidare il cicloturismo, come una "nicchia" perché oggi tutto è nicchia". Infine un flash sulle risorse: non è vero che non ci sono, spesso sono mal utilizzate. Essere efficienti significa a parità di risorse ottenere risultati migliori, ovvero ottenere gli stessi risultati con minor dispendio di risorse. Un po' come l'attuale ricerca di efficienza energetica. E chi meglio dei ciclisti sa cosa vuol dire non sprecare le proprie energie o risorse che siano. Massimo D'Eramo, responsabile progetti speciali di Garmin Italia, nella sua relazione ha promosso il concetto della mappatura tematica del territorio e la sua valorizzazione a tutti i livelli con le moderne tecniche di rilevazione cartografica gps per l'outdoor e ovviamente anche per il cicloturismo. Una infinità di informazioni concentrate in uno strumento, facilmente interfacciabile con il pc, che non pesa più di 200 grammi e può contenere il mondo. Nel titolo del suo intervento è stato messo in evidenza il concetto di "incentivare" l'uso del territorio attraverso un approfondimento della conoscenza geografica, culturale, paesaggistica che perfettamente si integrano con i Sit (Sistemi informativi territoriali) forniti dagli enti pubblici che li gestiscono. Come è avvenuto, per restare nell'area geografica toccata dal workshop, con il prodotto cartografico outdoor "TrekMap Lombardia", frutto della positiva collaborazione pubblico-privato tra il leader mondiale del settore e due assessorati di regione Lombardia, il settore Giovani, cultura e sport, insieme al settore Ambiente e territorio.

Gli organizzatori della PedalatAzzurra hanno presentato un progetto per disegnare una rete di percorsi partendo da quelli pedalati in 12 anni di lavoro

